



Il lavoro nei centri anti violenza: obiettivi e principi.

Edizione 2021-2022

I CENTRI ANTIVIOLENZA

I Centri antiviolenza sono spazi autonomi di donne il cui obiettivo principale è attivare processi di trasformazione culturale e intervenire sulle dinamiche strutturali da cui origina la violenza maschile sulle donne. In quest'ottica sono strutture che accolgono - a titolo gratuito - le donne di tutte le età ed i loro figli e figlie minorenni, che hanno subito violenza o che si trovano esposte alla minaccia di ogni forma di violenza, indipendentemente dal luogo di residenza, sostengono i singoli percorsi di fuoriuscita dalla violenza, intervengono sulla formazione e la prevenzione sensibilizzando il territorio e strutturando reti.

DUE MACRO-OBIETTIVI



**Sostenere le
donne**



**Interrompere la
riproduzione
della violenza**

OBIETTIVI:

- **Contrastare e prevenire la violenza Maschile contro le donne, i maltrattamenti e gli abusi.**
- **Contrastare la “legittimazione” culturale della violenza alle donne.**
- **Creare una rete di supporto per le donne in difficoltà e per i loro figli minori puntando al superamento della frammentarietà degli interventi.**
- **Offrire alle donne luoghi dove sottrarsi alla violenza e riflettere sulle situazioni e sui vissuti.**
- **Offrire la possibilità concreta di intraprendere un percorso risolutivo di uscita dalla situazione di difficoltà attraverso l’offerta di opportunità, di una rete di supporto per sé ed i propri figli.**

AZIONI

- ascolto, accoglienza, ospitalità, protezione;
- accompagnamento nella ri- acquisizione della fiducia in se stesse e nell'autostima; attivazione delle risorse interne;
- sostegno legale e sostegno psicologico;
- sostegno alla genitorialità (riconnesione dei legami);
- sostegno per l' autonomia economica (formazione/lavoro /casa);
- Interventi di sensibilizzazione nelle scuole e sul territorio
- Strutturazioni di reti e protocolli di intesa operativi

Il centro è un luogo politico e di cambiamento culturale.

- E' un luogo dove lavorano solo donne che hanno una formazione specifica sulla violenza e che indossano occhiali di genere.
- Tutti i giorni nel centro si genera cambiamento culturale attraverso la consapevolezza che la violenza non è un problema personale della donna ma della società e di tutti gli uomini.
- Il patto politico che si genera tra la donne e le operatrici viene successivamente esteso alla rete territoriale coinvolta nel percorso di fuoriuscita dalla violenza, è fondamentale che tutti gli attori coinvolti nel percorso siano profondamente convinti che la violenza subita non sia responsabilità della donna stessa.

Il progetto politico

Prendere parte al progetto politico significa riconoscere e contrastare l'atteggiamento culturale diffuso che vede la donna «responsabile» e «causa» della violenza e deresponsabilizza gli autori.

La collaborazione e la sinergia tra tutti i soggetti coinvolti porta valore aggiunto al percorso di fuoriuscita dalla violenza e evita la ri-vittimizzazione donna.

Il centro antiviolenza: cosa fa

Favorisce l'autonomia delle donne promuovendo cultura e formazione a vari livelli per sensibilizzare e prevenire la violenza maschile alle donne.

Accompagna le donne a riprendersi la propria vita i loro figli minori.

Chi è l'operatrice

L'operatrice è una donna con una formazione specifica sulla violenza di genere .

Che attua un ascolto attivo e la sospensione del giudizio.

È attivista e femminista

L'operatrice : cosa fa

- Accoglie la donna telefonicamente o di presenza
- Aiuta la donna a riconoscere e rinominare la violenza subita in una cornice culturale.
- Si impegna a rispettare l'anonimato , segretezza e la riservatezza delle informazioni.
- Sostiene la donna nel suo percorso di empowerment.

In casa rifugio

- Presidia la quotidianità supportando le donne anche nei contesti informali e nei momenti critici
- Sostiene la genitorialità spesso compromessa dall'esposizione alla violenza
- Lavora contestualmente sui bisogni delle donne e dei minori
- Condivide momenti di convivialità

Chi è l'operatrice di riferimento

Nella casa in stretta connessione con il centro lavora un'equipe di più operatrici .

La donna dopo un tempo di riposo e di riflessione dopo il suo arrivo in struttura, può scegliere un'operatrice con cui si sente più affine con la quale co-costruire il suo un progetto di fuoriuscita dalla violenza.

Il riferimento della donna resta comunque tutta l'equipe e mai la singola operatrice che riveste funzioni di regia, tiene le fila di tutti i percorsi : consulenza legale, consulenza psicologica , orientamento al lavoro ecc.

La metodologia di lavoro: la relazione tra donne

La metodologia di lavoro adottata dalle operatrici dei centri antiviolenza si basa sulla relazione tra donne

ovvero implica il superamento di approcci solo tecnici o specialistici, a favore di un metodo che parte dal

dare credito al racconto della donna

e dalla fiducia costruita nella relazione tra le operatrici e quella donna.

La relazione tra donne

- La metodologia dell'accoglienza a partire dalla relazione tra donne è rivolta al rafforzamento (empowerment) della donna stessa.
- Le operatrici costruiscono relazioni autentiche in grado di attivare processi trasformativi connettendo il vissuto di abuso e violenza delle donne con la propria storia personale, nella misura in cui riconoscono che quella donna ha subito delle violenze in quanto donna e non per altre ragioni.

Il rispetto dell'autodeterminazione

- Nella relazione con le donne le operatrici devono accogliere ogni ambivalenza, vincere qualsiasi tentazione al giudizio, ridimensionare ogni tipo di atteggiamento che possa essere colto come prescrittivo rispetto ad un percorso consono più alle prefigurazioni e valori delle operatrici piuttosto che ai bisogni più profondi delle donne;
- Serve anche smontare l'adesione ad un modello ideale di materno rispetto al quale è più facile riscontrare delusione e frustrazione.

L'ascolto

L'ascolto e l'accoglienza delle donne è il primo passo per agganciare una donna che chiede aiuto . Spesso il primo contatto è telefonico ed è importante che la donna si senta capita e non giudicata e senta di non essere sola.

Spesso le donne contattano il centro quando si trovano ancora a casa con i compagni maltrattanti , in quel caso il contatto telefonico può essere un modo utile per avere informazioni, superare il senso di vergogna e creare fiducia.

Vanno rispettati i tempi delle donne, e non vanno fornite soluzioni precostruite.

Accoglienza e ospitalità

Le donne quando si sentono pronte possono scegliere se seguire un percorso come utenti esterne o essere ospitate ,nell'eventualità in cui non abbiano un posto sicuro dove stare.

Come si accede all'ospitalità

Le donne possono essere ospitate al centro :

In maniera autonoma

Su segnalazione dei servizi sociali

Accompagnate dalle forze dell'ordine

Ospitalità

Possono essere ospitate donne di tutte le etnie di tutte le età con o senza figli minori.

N.B. i figli minori maschi possono essere ospitati fino ai 14 anni d'età.

I Bambini che arrivano al centro insieme alle madri, sono sempre vittime di violenza assistita e spesso diretta.

Ospitalità

L'ospitalità dura dai sei mesi a un anno, ospitalità troppo lunghe possono essere disfunzionali, l'equipe del centro lavora sull'empowerment, sull'autonomia e sulla autodeterminazione delle donne.

Le donne devono riscoprire il proprio sé e le proprie risorse .

Nelle case le donne sperimentano la convivenza con altre donne con i loro stessi vissuti, spesso le operatrici utilizzano i gruppi di autoaiuto come strumento di lavoro utilizzando il rispecchiamento e la relazione simmetrica in gruppo.

Le dinamiche nell'ospitalità

Durante la convivenza si possono generare momenti di tensione e liti dovute alle difficoltà delle donne a gestire il proprio dolore.

La quotidianità rappresenta una possibilità aggiuntiva per le operatrici la donna nell'elaborazione della violenza e uno strumento per trasmettere l'idea che un'altra modalità relazionale è possibile.

Il Gruppo di auto/aiuto

Il gruppo viene guidato da un'operatrice esperta non necessariamente psicologa.

Si formano piccoli gruppi di otto, dieci donne che si confrontano su uno stesso tema portando la loro esperienza, che le accomuna.

In base al tema l'operatrice sceglie le donne che partecipano a un gruppo piuttosto che all'altro.

È necessario che chi partecipa al gruppo abbia già rielaborato parte del suo vissuto.

Gli obiettivi del gruppo

Ridurre l'isolamento

Creare rete tra donne

Acquisire nuove strategie di coping

Creare Rispecchiamento e empatia tra donne

Gli strumenti del gruppo

- Letture e video
- Laboratori
- Narrazione dei vissuti

La conduzione del gruppo

L'operatrice mette a disposizione del gruppo le sue competenze personali e professionali in modo da facilitare la comunicazione per il buon funzionamento del gruppo, supervisiona l'andamento dei lavori evitando che ci si giudichi a vicenda e favorendo un confronto empatico.